



G.A.L.
COLLI ESINI S.VICINO



G.A.L.
MONTEFELTRO



G.A.L.
FLAMINIA CESANO



G.A.L.
SIBILLA



G.A.L.
PICENO

Programma di iniziativa Comunitaria Leader + - Regione Marche

SEZ. II COOPERAZIONE INTERTERRITORIALE

“ANALISI DEL SISTEMA DEI BORGHI STORICI RURALI
MINORI DELL’ENTROTERRA MARCHIGIANO PER IL
RIUSO E LA VALORIZZAZIONE”

RELAZIONE BOTANICO VEGETAZIONALE

Borgo:

ELCITO (Comune di San Severino Marche - MC)

Sommario

CARATTERISTICHE GEOLOGICHE, GEOMORFOLOGICHE E BIOCLIMATICHE DEL SITO	2
CARATTERISTICHE DELLE TIPOLOGIE DI VEGETAZIONE	2
Querceto mesoxerofilo di roverella	2
Ostrieto mesoxerofilo	3
Cerreta mesoxerofila	4
NORMATIVA ED AREE DI TUTELA	4

BORGHO: ELCITO

COMUNE: S. Severino Marche

PROVINCIA: Macerata

QUOTA: 820 m.s.l.m.

ESPOSIZIONE: S



CARATTERISTICHE GEOLOGICHE, GEOMORFOLOGICHE E BIOCLIMATICHE DEL SITO

L'area del borgo "Elcito" è situata all'interno della dorsale marchigiana dell'Appennino, formata prevalentemente da litotipi calcarei e calcareo-marnosi che mostrano in genere morfologie aspre con versanti assai acclivi e mediamente stabili.

Alla sommità di tali rilievi, che si staccano in modo molto netto dalle zone collinari e pedemontane circostanti, sono presenti aree a debole acclività in cui una secolare pratica pascoliva ha spodestato il bosco. La morfologia più dolce è legata ad una fase di modellamento precedente al sollevamento della catena appenninica; le forme originatesi in questa fase sono rimaste quasi inalterate nel seguito della evoluzione tettonica della regione a causa della notevole stabilità e resistenza all'erosione dei litotipi carbonatici interessati.

Dal punto di vista bioclimatico l'andamento termo-pluviometrico nell'arco dell'anno determina condizioni di semiaridità nei mesi di luglio e agosto che permettono di inquadrare l'area in questione all'interno del bioclima temperato variante sub-mediterranea (Worldwide Bioclimatic Classification System - www.globalbioclimatics.org), che occupa tutto il settore collinare sub costiero e costiero (Centro-Nord delle Marche) della Regione fino alle quote intorno agli 800-900 m.s.l.m dei rilievi pre-appenninici. Il Piano bioclimatico sub mediterraneo, in relazione alle tipologie litologiche sopra descritte, è caratterizzato prevalentemente dalla presenza di boschi di caducifoglie (querceti, cerrete, ostryeti) dell'ordine *Quercetalia pubescentis-petreae* (Classe *Quercus-Fagetea*) con presenza diffusa di sclerofille sempreverdi mediterranee della Classe *Quercetea ilicis*.

CARATTERISTICHE DELLE TIPOLOGIE DI VEGETAZIONE¹

Querceto mesoxerofilo di roverella

La roverella (*Quercus pubescens* Willd.) è la specie quercina più comune sui rilievi collinari e appenninici delle Marche dove costituisce popolamenti in purezza, ma più spesso in mescolanza con altre latifoglie. Essa infatti è, fra le specie caducifoglie, la più xerofila e tende ad eludere l'aridità estiva con la fioritura e l'entrata in vegetazione più precocemente rispetto ad esempio al leccio.

La categoria comprende popolamenti a prevalenza di roverella e cerro subordinato, generalmente in mescolanza con diverse altre latifoglie; sono inoltre presenti, spradicamente, specie sempreverdi

¹ Le tipologie di vegetazione forestale sono state descritte secondo la classificazione dei Tipi Forestali delle Marche (Fonte: Regione Marche – Assessorato Agricoltura e Foreste)

mediterranee e conifere naturalizzate da impianti artificiali, quali pino nero, pino d'Aleppo, pino domestico, cipresso comune e dell'Arizona, abete greco.

Tra le specie più abbondanti, caratteristiche del *Querceto mesoxerofilo*, vi sono l'orniello e il carpino nero, entrambi in progressiva diffusione sia per eccessivo sfruttamento sia per invecchiamento dei soprassuoli, che limitano le possibilità di rinnovazione della roverella. Il leccio e altri arbusti xerofili (*Cotinus coggygria*, *Juniperus oxycedrus*, *Smilax aspera*, *Asparagus acutifolius*, ecc...) sono presenti in



frammentarie forme di transizione con la vegetazione mediterranea caratterizzata da un abbondante corredo di specie termofile all'interno di popolamenti radi, degradati o rupicoli con abbondanza di specie erbacee della classe *Festuco-Brometea*.

La roverella ed il cerro costituiscono la componente ad alto fusto, mentre il carpino nero, l'orniello e le altre latifoglie si trovano principalmente nello strato ceduo (che è comunque costituito in gran parte da roverella) e solo raramente partecipano alla fustaia.

L'origine comune di questi popolamenti è evidenziata dalla distribuzione delle specie nelle diverse classi diametriche, che non presenta attualmente sostanziali differenze fra i diversi assetti e Tipi forestali: si evidenzia, infatti, la scarsità di diametri medio-alti, rappresentati per lo più dalle matricine o singoli individui di grandi dimensioni, mentre il circa il 95% degli alberi (prevalentemente polloni) ricade nelle classi diametriche medio-basse.

Il confronto con le condizioni della vegetazione nelle aree limitrofe e con i dati disponibili a livello regionale confermano il fenomeno, in atto, di progressivo invecchiamento dei soprassuoli, iniziato a partire dagli anni '70 per mutate condizioni socio-economiche; tale fenomeno è più o meno accentuato in funzione delle condizioni morfologiche, della fertilità ed accessibilità dei popolamenti. Gli attuali assetti strutturali e stadi di sviluppo sono quindi la diretta conseguenza sia del progressivo abbandono sia dell'allungamento dei turni e, più recentemente, del rilascio di un elevato numero di matricine.

A seguito dell'eccessivo sfruttamento e del successivo progressivo abbandono, alcune cenosi forestali si sono progressivamente trasformate in popolamenti misti a struttura irregolare per l'invasione di diverse latifoglie e di specie esotiche come la robinia.

L'obiettivo nella gestione dei Querceti di roverella dovrebbe essere rivolto alla conservazione ed al miglioramento strutturale e qualitativo di queste cenosi ad elevata stabilità e naturalità. Considerata la generale scarsa fertilità dei suoli occupati dal bosco di roverella, la conservazione dovrebbe essere perseguita in funzione sia protettiva che naturalistica, mentre le finalità produttive potrebbero essere mirate nelle formazioni con buone potenzialità, ricostituendo gradualmente il patrimonio dei soggetti arborei medio-grandi.

Ostrieto mesoxerofilo

Gli Orno-Ostrieti rappresentano cenosi forestali a prevalenza di carpino nero ed orniello pressoché in purezza; la roverella, il cerro ed il leccio vi partecipano in modo sporadico, solitamente come matricine.

Mentre il carpino nero è una specie ubiquitaria, la cui presenza è una costante della categoria ed è sempre superiore al 40% della composizione specifica, l'orniello ha una diffusione più variabile, da collegare principalmente alla differente disponibilità idrica; esso infatti caratterizza le cenosi pioniere dove può costituire fino ad oltre il 50% della composizione specifica. L'*Ostrieto mesoxerofilo* rappresenta la forma tipica e più diffusa degli ostrieti nei versanti esposti a nord ed est. Lo strato arboreo è costituito da carpino

nero ed orniello in purezza, ma anche in mescolanza con roverella e cerro, secondariamente acero a foglie ottuse ed altre latifoglie soprattutto nei versanti più freschi. Nello strato arbustivo sono frequenti biancospino, acero campestre, nocciolo, sanguinello, ginepro comune, ecc; lo strato erbaceo è costituito da specie ad ampia diffusione.

L'Orno-ostrieto, da sempre governato a ceduo per la produzione della legna da ardere e carbone, non presenta particolari problemi di conservazione, stabilità e regressione, data l'elevata capacità pollonifera di cui sono



dotate le specie che lo compongono. Le scarse possibilità di gestione diverse da quelle del ceduo, ovvero di eseguire interventi di miglioramento con l'obiettivo di diversificare i prodotti ritraibili, non permettono di individuare popolamenti con prevalente destinazione produttiva. Non si evidenziano inoltre particolari problemi di degradazione perché il carpino nero, dopo le ceduzioni, si rigenera con numerosi polloni che coprono in breve tempo il suolo, mentre per la maggior parte dei popolamenti abbandonati e lasciati all'evoluzione libera non sembrano essere necessari particolari tipi di intervento.

Cerreta mesoxerofila

La categoria comprende cenosi forestali in stazioni di buona fertilità, su suoli mediamente profondi e con buona disponibilità idrica, con prevalenza di cerro in mescolanza con carpino nero negli strati inferiori, secondariamente roverella, orniello, acero a foglie ottuse ed altre latifoglie, mentre sono pressoché assenti le conifere, ad esclusione di isolati esemplari di pino nero. Al gruppo delle altre latifoglie appartengono sorbi (sorbo montano, domestico e ciavardello), pioppo e salice bianco, carpino bianco ed acero campestre, fra gli alberi, nocciolo, biancospino, prugnolo, sanguinello, evonimo e ginepro comune fra gli arbusti. Localmente presenti sono latifoglie mesofile come nicciolo, acero di monte, frassino maggiore in stazioni fresche in corrispondenza dei principali impluvi.

Il carpino nero costituisce solitamente lo strato ceduo, mentre solo in rari casi partecipa alla fustaia, sia come individui nati da seme sia come polloni affrancati. Il pregresso governo a ceduo ha fortemente influenzato la composizione specifica di questo Tipo forestale portandolo a prevalere nettamente, insieme a cerro ed orniello, su tutte le altre specie fatta eccezione per l'acero a foglie ottuse, che può presentare coperture significative soprattutto ai limiti altitudinali superiori e su suoli più permeabili

NORMATIVA ED AREE DI TUTELA

Da segnalare è la presenza, nelle vicinanze, della Zona di Protezione speciale (ZPS) "M.S.Vicino e M.te Canfai" (IT5330025- ZPS19), i cui confini non interessano comunque l'area del borgo "Elcito". di aree di rilevante valore (BB) e di eccezionale valore (BA - Monte S. Vicino – cod.Reg.051) dal punto di vista botanico-vegetazionale secondo quanto previsto dal P.P.A.R.